



## CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

### Comunicato stampa

Bologna, 3 luglio 2019

**Unioncamere Emilia-Romagna: Si riscontra un rallentamento. È necessario proseguire con convinzione nel valorizzare le capacità distintive dei settori e delle imprese manifatturiere**

**Intesa Sanpaolo: Continua la crescita robusta del credito alle famiglie mentre si fermano i prestiti all'industria e calano i finanziamenti a medio-lungo termine per investimenti in macchinari, in conseguenza della debolezza del quadro economico**

**Confindustria Emilia-Romagna: L'economia regionale comincia a risentire del clima di fiducia in peggioramento. Occorre uscire dalla campagna elettorale permanente e dare certezze all'economia. Dal Governo ci aspettiamo interventi di medio e lungo periodo che puntino alla crescita e a far ripartire gli investimenti pubblici e privati**

Nei **primi tre mesi del 2019** emergono segnali di rallentamento per **produzione, fatturato e ordini** per l'industria manifatturiera. Performance positive per i settori legno e mobile, ancora segno positivo per industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, stop nell'industria alimentare, flessione per metallurgia e lavorazioni metalliche, rosso per la moda. Le esportazioni crescono, ma con un ritmo più lento.

È questa l'immagine dell'economia regionale che si evidenzia dall'indagine congiunturale sul primo trimestre 2019 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra **Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo**.

In base ai risultati della rilevazione, si registra un rallentamento della **dinamica produttiva** delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna che **si riduce dello 0,7 per cento** rispetto all'analogo periodo del 2018, con una chiara inversione di tendenza rispetto ai tre mesi precedenti (+0,6 per cento).

Così è anche per il valore delle **vendite** che si è ridotto dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018, subendo un'inversione di tendenza rispetto al risultato del trimestre precedente (+1,3 per cento), più marcata rispetto alla produzione.

Al rallentamento della dinamica della produzione e del fatturato, interno ed estero, e si è associato un appesantimento della tendenza negativa del processo di **acquisizione degli ordini**, che ha subito una flessione tendenziale dell'1,9 per cento. Si tratta di un segnale prospettico piuttosto negativo. Anche i soli ordini pervenuti dall'estero hanno subito un ulteriore peggioramento rispetto del trimestre precedente (-0,4 per cento), accusando una flessione tendenziale dell'1,0 per cento.

Il **grado di utilizzo degli impianti** si è attestato al 76,3 per cento, un dato leggermente inferiore rispetto al livello del 77,8 per cento riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini risulta pari a 10,3 settimane, in calo rispetto al dato del trimestre precedente (10,9 settimane).

Riguardo ai **settori**, la crescita della produzione più rapida si riscontra nella piccola industria del legno e del mobile che registra l'aumento del fatturato (+1,8 per cento). Resta il segno positivo nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto. L'industria alimentare si arresta: il fatturato non riesce a salire più dello 0,2 per cento. Flette lievemente l'aggregato delle altre industrie manifatturiere, si riduce per la metallurgia e le lavorazioni metalliche, mentre è profondo il calo per il

sistema moda che vive la peggiore condizione congiunturale tra i settori considerati, con un crollo della produzione (-5,8 per cento) e del fatturato complessivo (-4,6 per cento).

Riguardo alle **classi dimensionali**, la flessione è stata generalizzata, ma è apparsa marcata la correlazione positiva tra attività e dimensione d'impresa: l'andamento congiunturale è risultato meno grave al crescere della dimensione aziendale. In particolare, per le imprese minori la produzione è scesa del 2,2 per cento, mentre la flessione della produzione non è andata oltre un -0,7 per cento per le piccole imprese e un -0,3 per cento per le imprese medio-grandi.

Con riferimento ai dati diffusi dall'Istat, le **esportazioni emiliano-romagnole** sono risultate pari a circa 15.536 milioni di euro e hanno fatto segnare un incremento del 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'andamento regionale appare comunque notevolmente migliore rispetto a quello delle vendite all'estero del complesso della manifattura italiana (+1,9 per cento).

Il segno positivo ha prevalso in quasi tutti i settori. Il risultato regionale è da attribuire principalmente all'industria dei **macchinari e delle apparecchiature**, che ha realizzato il 28,5 per cento delle esportazioni regionali. Gli altri contributi più rilevanti sono stati quelli forniti dall'industria dei mezzi di trasporto con una crescita dell'8,4 per cento e dalle vendite all'estero dell'altra manifattura (+28,9 per cento). Seguono gli apporti della metallurgia e dei prodotti in metallo e della chimica, farmaceutica, gomma e materie plastiche (+7,5 per cento). Risulta invece sostanzialmente fermo l'export delle industrie della ceramica e vetro (+0,1 per cento) e delle apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura (+0,5 per cento). Segno rosso per il legno (-2,5 per cento).

A fare da traino alle **esportazioni** regionali di prodotti dell'industria manifatturiera sono i **mercati d'Europa** che coprono il 66,2 per cento del totale (+ 4,0 per cento), in particolare verso l'**Unione europea**, con una quota del 59,1 per cento (+5,2 per cento). **Nell'area dell'euro** si segnala la crescita più contenuta del mercato tedesco (+3,8 per cento), e francese (+2,3 per cento). **Fuori dell'area dell'euro**, prosegue il boom nel Regno Unito (+20,2 per cento). Al di fuori del continente europeo, crollo delle esportazioni verso il mercato turco (-34,2 per cento), effetto della crisi economica e della svalutazione della lira.

La crescita sui **mercati americani** non è andata oltre il 2,4 per cento, risultato determinato dalle vendite negli Stati Uniti (+2,7 per cento). L'export regionale si rafforza sui **mercati asiatici** (+14,0 per cento). In particolare le esportazioni destinate in Cina, dopo il rallentamento dei due trimestri precedenti, riprendono una frenetica corsa (+24,1 per cento). Segno rosso verso l'Oceania.

Secondo l'indagine **Istat**, l'**occupazione** dell'industria in senso stretto ha chiuso il primo trimestre a poco più di 548 mila unità, con una crescita del 7,57 per cento, pari a oltre 38 mila unità, rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso. Il risultato positivo è da attribuire sia agli occupati alle dipendenze, che sono risultati oltre 495 mila, con un aumento del 6,0 per cento, pari a quasi 28 mila unità, sia all'occupazione autonoma, che è salita del 7,0 per cento a quasi 47 mila unità.

Sulla base dei dati del **Registro delle imprese**, nel primo trimestre del 2019, le attive dell'industria in senso stretto regionale, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine marzo 2019 risultavano 44.535 (pari all'11,1 per cento delle imprese attive della regione), con una diminuzione corrispondente a 447 imprese (-1,0 per cento) rispetto all'anno precedente. **La flessione è la meno ampia dal 2012.**

*«I risultati dell'indagine congiunturale confermano una fase di leggero rallentamento – dichiara **Alberto Zambianchi**, Presidente di **Unioncamere Emilia-Romagna** –. È quindi necessario proseguire con convinzione nel valorizzare le capacità distintive dei settori e delle imprese manifatturiere che rappresentano un elemento fondamentale per l'economia del territorio, attraverso azioni mirate a sostenerne la produttività e l'innovazione, per garantirne la competitività sui mercati. La manifattura storicamente partecipa in percentuale consistente alla creazione di valore aggiunto ed è un patrimonio prezioso di competenze delle aziende e del made in Italy».*

A marzo 2019 il **credito bancario in Emilia-Romagna**, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di **Intesa Sanpaolo**, ha registrato il proseguimento della **dinamica positiva dei finanziamenti alle famiglie consumatrici mentre i prestiti alle imprese si sono indeboliti ulteriormente**, come conseguenza del calo dell'attività produttiva e dell'incertezza delle prospettive.

*«Nonostante le condizioni di accesso al credito continuino ad essere favorevoli, le aziende emiliano-romagnole non sono immuni dalle tensioni commerciali internazionali. – commenta **Tito Nocentini**, direttore regionale di **Intesa Sanpaolo** – Di conseguenza, la pianificazione degli investimenti è stata condizionata da una diffusa incertezza sul medio termine. Un dato che è emerso chiaramente anche dalle evidenze del recente Monitor sui Distretti regionali. Ciò nonostante, l'Emilia-Romagna continua*

*a porsi all'avanguardia nel panorama imprenditoriale nazionale. In tutto il 2018 infatti, Intesa Sanpaolo ha comunque erogato oltre 1 miliardo e 600 milioni di nuovo credito a medio-lungo termine, di cui il 58% alle imprese e il 42% alle famiglie».*

Per il sistema bancario dell'Emilia-Romagna, il 2019 si è avviato con un **ulteriore indebolimento dei prestiti alle imprese**, risultati complessivamente stagnanti a marzo (-0,1% a/a il dato corretto per le cartolarizzazioni, meglio rispetto al -0,6% del sistema nazionale). In particolare, è proseguita la rapida frenata del trend dei **prestiti all'industria la cui crescita si è fermata a marzo** a +0,1% a/a, dopo una media 2018 del 4,1% (al netto delle sofferenze), restando comunque migliore rispetto all'andamento nazionale (-1,9% a/a a marzo 2019). Inoltre, dopo quasi 4 anni di incrementi senza soluzione di continuità, i finanziamenti a medio-lungo termine destinati agli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto, sono tornati in negativo, con una variazione del -4,0% a/a a marzo, che conferma i primi segni di indebolimento emersi a fine 2018. In Emilia-Romagna, il calo è stato più marcato rispetto a quanto emerso a livello nazionale e nel Nord-Est (-0,8% a/a e -2,3% rispettivamente a marzo 2019). A livello provinciale, la riduzione dei prestiti per investimenti in macchinari è diffusa, con l'eccezione di Bologna, che si conferma continuativamente in crescita (+2,2% a/a), e di Parma (+7,1%), che presumibilmente risente del trascinarsi della ripresa emersa a metà 2018. All'opposto, la contrazione è molto forte a Piacenza, Modena e Forlì-Cesena (-13,3% a/a, -10,6% e -9,8% nell'ordine), che si sono confermate le più deboli, seguite da Ravenna e Rimini (-8,8% e -8,3%). Reggio Emilia e Ferrara hanno mostrato un calo più moderato (-3,5% a/a e -4,6%).

Una **crescita robusta** continua a caratterizzare lo stock dei **prestiti alle famiglie consumatrici** che, trainato dai mutui e dal credito al consumo, **anche a marzo 2019 ha visto un ulteriore rafforzamento della dinamica** a +3,0% a/a in Emilia-Romagna. In particolare, i **prestiti per acquisto abitazioni hanno accelerato leggermente** a +2,6% a/a, rispetto al ritmo medio del 2,1% nel 2018. L'andamento è sostenuto dalla crescita delle erogazioni di mutui residenziali, rimasta a due cifre in Regione anche nel 1° trimestre 2019, pari a +17,7% a/a, una dinamica superiore alla media nazionale, che ha subito un forte rallentamento a +1,2%. L'andamento delle erogazioni di mutui è coerente con la crescita delle compravendite di immobili residenziali, pari a +11,4% a/a in Emilia-Romagna nel 1° trimestre 2019, più forte del sistema nazionale (+8,8% a/a). Gli stock di mutui sono cresciuti in tutte le province, addirittura del 4,1% a/a a Bologna che resta la più dinamica, seguita a distanza, ancora una volta, da Forlì-Cesena e Modena col +2,6%. Una solida dinamica, ancorché più moderata, è evidente per Piacenza e Parma (+2,3% a/a). Reggio-Emilia (+1,6%), Ravenna e Rimini (entrambe col +1,4%) confermano una crescita dello stock di mutui più contenuta. Ferrara consolida il recupero emerso a fine 2018, col +1,7%.

Nei primi mesi del 2019 si sono **consolidati i risultati conseguiti nel 2018 nella riduzione dei rischi del sistema bancario dell'Emilia-Romagna**. Nel 1° trimestre, il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese si è stabilizzato sull'1,9% (annualizzato) raggiunto nell'ultimo quarto del 2018, il valore più basso da metà 2009 e chiaramente sotto la media nazionale. Dal lato dello stock di sofferenze, sono state realizzate ulteriori riduzioni. In Emilia-Romagna le sofferenze delle imprese sono scese a marzo 2019 all'8,6% del totale dei prestiti al lordo delle rettifiche di valore, livello confermato ad aprile, con un calo di 0,9 punti percentuali rispetto a fine 2018, restando su valori più bassi della media nazionale (9,4% a marzo e aprile).

*«I numeri dell'economia regionale – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna **Pietro Ferrari** – confermano i timori sul rallentamento della crescita che avevamo già evidenziato l'anno scorso. I primi mesi del 2019 sono caratterizzati da un peggioramento del clima di fiducia, su cui influiscono negativamente, oltre alle debolezze strutturali del Paese, la campagna elettorale permanente e una lettura dei fenomeni economici condizionata dal continuo scontro politico. In questa fase occorre dare certezze all'economia e alle imprese. Dal Governo ci aspettiamo in tempi rapidi politiche industriali che puntino a far ripartire gli investimenti pubblici e privati e costruire una visione di medio e lungo periodo per la crescita del Paese».*

Secondo il Centro Studi Confindustria le condizioni dell'economia italiana restano deboli: la produzione industriale ha un andamento negativo, i consumi interni non accelerano, l'export cresce a ritmi più bassi, gli investimenti risultano in flessione soprattutto in ragione di aspettative e fiducia in peggioramento.

La perdita di slancio del commercio internazionale si ripercuote sulle esportazioni dell'Italia e dell'Emilia-Romagna, che ancora tengono ma che, insieme ad un andamento della domanda interna molto debole, fanno aumentare il rischio di un ulteriormente rallentamento.

*«Per l'Emilia-Romagna – conclude il Presidente di Confindustria regionale Ferrari – prevediamo certamente una tenuta migliore rispetto alla media del Paese, anche se la forte esposizione ai mercati internazionali e il peso che l'export ha sulla crescita regionale non consentono di abbassare la guardia».*

---

## **Uffici stampa**

### **Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna**

Giuseppe Sangiorgi – [giuseppe.sangiorgi@rer.camcom.it](mailto:giuseppe.sangiorgi@rer.camcom.it) - tel. 051 6377026 - cell. 338 7462356

### **Intesa Sanpaolo**

Marco Micheli – [marco.micheli@intesaspaolo.com](mailto:marco.micheli@intesaspaolo.com) - cell. 334 6646861

### **Confindustria Emilia-Romagna**

Marina Castellano – [comunicazione@confind.emr.it](mailto:comunicazione@confind.emr.it) - tel. 051 3399950 - cell. 347 0196710